



**Sondaggio:
Via Condotti
è la strada
più «mondiale»**

È via Condotti la strada più «mondiale» di Roma: questo il risultato di un sondaggio dal quale emerge che 15.000 romani hanno scelto la famosa via che si affaccia su piazza di Spagna. Un'altra giuria formata da giornalisti, scenografi e architetti, ha indicato via Veneto. Il risultato annunciato mercoledì sera nel corso di una cerimonia si riallaccia allo spirito dei campionati mondiali del '90 e riguarda l'addobbo nel periodo natalizio. La cerimonia della premiazione che si è tenuta in un locale notturno della capitale, è stata condotta da Maurizio Costanzo, che ha intervistato alcuni dei personaggi intervenuti. Si è trattato, è stato detto, di una «prova generale» dell'ospitalità che la capitale dovrà offrire durante il prossimo campionato del mondo, sia ai tifosi italiani che a quelli stranieri.

**Fuoristrada:
gli ambientalisti
chiedono
una legge**

La lotta al fuoristrada si sposta in Parlamento: si tratta della prima proposta di legge parlamentare sulla regolamentazione della circolazione dei fuoristrada, su iniziativa dei deputati appartenenti a tutti i gruppi tra i quali, primi firmatari, gli onorevoli Cima, Rutelli e Bassanini. La proposta è sostenuta anche da tutte le associazioni ambientaliste. In particolare nell'articolo 1 si prescrive che sull'intero territorio nazionale la circolazione dei veicoli a motore è esclusivamente consentita su strade di uso pubblico e privata. È vietata la circolazione dei veicoli su «multistrade, piste di esbosco, viali tagliafuoco e comunque su tracciati ove non espressamente consentita». La proposta prevede anche multe salate che vanno da un minimo di 300.000 lire fino a 1 milione. L'iniziativa della proposta di legge è stata presentata ieri mattina nell'Orto botanico.

**Arrestato
rapinatore
latitante**

Un latitante sospettato di far parte di una banda specializzata in rapine «miliardarie» in banche e uffici postali, è stato arrestato nella capitale dalla squadra mobile di Frosinone in collaborazione con la Criminalpol del Lazio. Luciano Martelli, 46 anni, è stato preso all'alba in una abitazione in via Lucrezia Romana, nella zona di Capannelle, dove sono stati sequestrati passamontagna, il necessario per travestimenti, piantine di alcune città italiane e denaro contante. Ricercato per un tentativo di rapina in una banca di Vicenza, Luciano Martelli, durante un conflitto a fuoco con i poliziotti fu ferito in tre punti diversi, ma riuscì ugualmente a fuggire insieme con i complici. Alla rapina, secondo gli investigatori, partecipò anche Italo De Witt, arrestato anch'egli pochi giorni fa a Roma dalla polizia di Frosinone. De Witt, che è rinchiuso nel carcere del capoluogo ciociaro, pochi giorni fa è stato riconosciuto da un testimone di una rapina avvenuta nel novembre scorso a Fuggi. Gli inquirenti pensano che De Witt e Martelli farebbero parte di una banda formata da una ventina di persone che hanno fatto una serie di rapine in varie regioni.

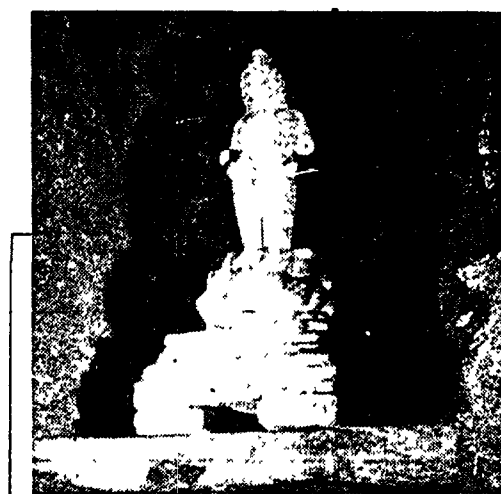
**19 Circostrizioni
su 20
ancora senza
un presidente**

Dopo oltre due mesi dalle elezioni per il rinnovo dei consigli circoscrizionali, su 20 Circostrizioni, 19 sono ancora senza presidente. È accaduto anche, come denunciato dai gruppi del Pci, del Pri e dei Verdi, che il consiglio circoscrizionale della VI, convocato per lo scorso 19 gennaio, è stato disertato dai consiglieri di Dc, Psi e Psdi ed è venuto in questo modo a mancare il numero legale. «È un comportamento - dicono Pci, Pri e Verdi - dovuto a «decisioni» che tardano a calare dall'alto».

**2.170 miliardi
destinati
all'edilizia
ospedaliera**

2.170 miliardi saranno destinati dalla regione Lazio per l'edilizia sanitaria nel prossimo decennio. È questo il dato principale, secondo una nota della Regione, che emerge dalla delibera regionale che fissa il programma pluriennale di edilizia sanitaria, approvata nel tardo pomeriggio di ieri a maggioranza, con l'astensione dei comunisti e il voto contrario dei missini. Il verde arcobaleno Bottaccioli ha abbandonato l'aula «per protesta». L'ammendamento della rete ospedaliera di tutto il Lazio potrebbe consentire il potenziamento del settore pubblico con la conseguente riduzione delle convenzioni con i privati.

GIANNI CIPRIANI



**L'«Unità»
e la Città
proibita**

A PAGINA 22

Sciopero per la sicurezza

Contro la «strage bianca» durante l'intera giornata edili e metalmeccanici hanno incrociato le braccia per 4 ore in ogni turno. Adesioni tra il 70% e il 100%

**CGIL LAZIO
NEI CANTIERI COME IN GUERRA:
10 MORTI IN 30 GIORNI**



Si sono fermati i cantieri mondiali

**A Ponte
Galeria
sequestrati
i lavori**

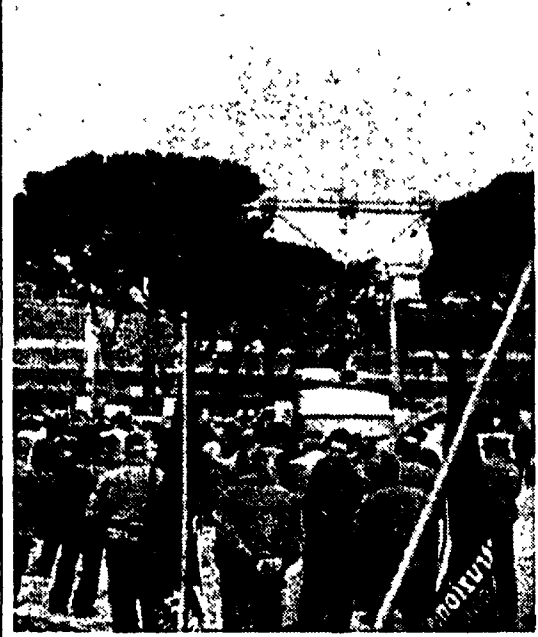
Proprio mentre i loro colleghi reclamavano più sicurezza, alcuni operai del cantiere per la realizzazione della linea ferroviaria veloce Roma-Fiumicino lavoravano sui pilastri a sei metri da terra, senza nessuna protezione. Lì ha visto, per caso, un ispettore del lavoro. Dopo un rapido sopralluogo il funzionario non ci ha pensato due volte: il cantiere dell'impresa «Codemar» è stato chiuso e posto sotto sequestro. Il procuratore della Repubblica aggiunto, presso la Pretura, ha convalidato il provvedimento. Il cantiere è rimasto sbarrato.

L'ispettore Luigi Falsini, ieri mattina, andava con la sua auto lungo la via Pontuense. Lo sguardo è stato catturato da alcuni operai che lavoravano disinvolatamente a sei metri da terra, nei cantieri all'altezza del cavalcavia di ponte Galeria.

È entrato nel cantiere e gli è bastato poco a rendersi conto che gli edili lavoravano ad un'altezza di oltre sei metri da terra, senza nessuna protezione particolare e in condizioni del tutto precarie.

Il provvedimento di sequestro è scattato immediatamente, e la Procura circondariale ha provveduto ad apporre i sigilli al cantiere della «Codemar» che lavora, per conto dell'ente delle Ferrovie dello Stato, alla realizzazione del collegamento veloce su rotaia tra l'aeroporto di Fiumicino e la capitale.

Il cantiere della Codemar è uno di quelli più importanti per l'appuntamento mondiale. È infatti quello che deve realizzare il collegamento veloce con lo scalo «Leonardo da Vinci», una delle opere fondamentali per la mobilità durante lo svolgimento dei campionati del '90.



Sopra e in alto la manifestazione degli edili davanti allo stadio Olimpico

Niente operai, ieri, nei cantieri mondiali. Per 4 ore gli edili, a braccetto con i metalmeccanici, hanno scioperato contro le troppe morti e gli incidenti verificatisi negli ultimi mesi nei cantieri del '90. Hanno chiesto il rispetto delle norme di sicurezza e turni di lavoro meno massacranti. Fermi anche i lavori per Sip, Enel, Acea, Fs: adesione al 100% nei 15 cantieri mondiali, al 70% negli altri.

STEFANO POLACCHI

I cantieri mondiali si sono fermati. Gli edili, e con loro anche i metalmeccanici, non hanno lavorato per 4 ore, hanno scioperato contro la «strage bianca», contro i troppi morti che la corsa con il tempo per non mancare l'appuntamento col '90 continua a provocare. L'adesione alla giornata di protesta è stata massiccia, almeno secondo le cifre fornite dagli stessi sindacati. Le braccia si sono incrociate al 100% nei 15 cantieri direttamente interessati alle opere mondiali, e mediamente al 70% negli altri posti di lavoro.

Anche i metalmeccanici, soprattutto quelli addetti all'implantistica e all'implantistica

ca telefonica, hanno aderito al 70% alla protesta. Oltre al rispetto delle norme di sicurezza, hanno anche chiesto che si effettuino controlli più stretti sull'operato di enti come la Sip, le Fs, l'Enel e l'Acea. Queste aziende pubbliche infatti, non sono direttamente interessate al rispetto delle normative europee sugli appalti e al dettato della legge antimafia. Striscioni, slogan, cartelli e brevi discorsi davanti ai cantieri hanno animato la mattinata di ieri. Circa duemila operai hanno partecipato alle due manifestazioni organizzate davanti allo stadio Olimpico e a piazza dei Partigiani, all'Ostiense. Hanno parlato i rappresentanti delle categorie in agitazione, e hanno rivendicato il rispetto delle più elementari norme di tutela dei lavoratori, la fine di turni massacranti, servizi di controllo più stretti e un impegno maggiore della magistratura. È stata anche lanciata la proposta di organizzare una manifestazione nazionale degli edili, a Roma.

«La fretta sui lavori - ha affermato Roberto Tonini, segretario generale della Fillea-Cgil in un'intervista a Italia Radio - è una delle cause degli incidenti, ma c'è anche il rifiuto degli imprenditori a discutere col sindacato l'organizzazione del lavoro». Nelle due manifestazioni di Cgil, Cisl e Uil è stato fatto il punto sulla vertenza per la sicurezza. Si attende ora che gli impegni assunti dagli amministratori in Campidoglio, nell'incontro dell'altro ieri, siano mantenuti. Gli assessori Redavid e Mori si sono infatti impegnati a eliminare le cause dei mancati controlli ispettivi nei cantieri, l'aumento degli ispettori, un protocollo che definisca precise regole per l'affidamento delle opere. Oltre a ciò, i sindacati hanno chiesto che venga rescisso il contratto di appalto qualora si verificassero incidenti legati alla non applicazione delle norme di sicurezza.

no incidenti legati alla non applicazione delle norme di sicurezza.

Significativa è stata la presenza, a fianco degli edili, dei loro colleghi metalmeccanici. Le tre organizzazioni di categoria, Fim Cisl, Fiom Cgil e Uilm Uil, hanno avanzato anche altre richieste specifiche che, pur muovendosi sui terreni della sicurezza e della tutela dei lavoratori, hanno peculiarità proprie dei lavori particolari cui si riferiscono. Soprattutto sui lavori per la Sip provano le maggiori critiche. «Questa azienda - afferma Baldo Romano, segretario provinciale della Fiom - sfugge troppo spesso alle norme che regolano gli appalti e alle disposizioni della legge antimafia sui subappalti e sui controlli alle ditte. Ma la nostra denuncia non si ferma qui. Infatti i lavori che svolgiamo sono soprattutto in galleria, con tutti i rischi che ne derivano: infiltrazioni di acqua e pericoli di crolli, condutture di gas consumate, mancate detritizzazioni». I sindacati annunciano che, se dovesse verificarsi ancora un incidente mortale, tutti i cantieri mondiali si bloccheranno.

Il Tar ha annullato il piano per l'edilizia economica e popolare, ma l'assessore rilancia

«Quei 15mila appartamenti si faranno»

«Cancellato il piano per l'edilizia economica e popolare. 60mila stanze, 15mila appartamenti scomparsi nel nulla, 50mila persone lasciate ad aspettare un tetto sicuro. Costi, con una decisione del 23 novembre scorso ma di cui solo tra qualche giorno verrà depositata la motivazione, il Tribunale amministrativo del Lazio ha annullato il 2° Peep del Comune di Roma. Una vera e propria strage di case, una decisione che ha accettato almeno in parte le motivazioni contenute nel ricorso del principe Torlonia, di Propaganda Fide e di molti altri proprietari terreni espropriati per la realizzazione di quello che è considerato il minimo indispensabile del fabbisogno

abitativo: 60mila stanze. Sconfitta secca per il Comune? Non proprio, almeno a sentire l'assessore Carlo Pelonzi, responsabile dell'edilizia economica e popolare. «Se la grossa proprietà pensa davvero di aver vinto, sappi che la sua è solo una vittoria di Pirro - ribatte l'assessore -. Infatti andremo avanti lo stesso». Come? Come potrà aggirarsi la pronuncia del Tar? «L'articolo 51 della legge 865 permette ai comuni, in assenza di strumento urbanistico, di occupare le aree residenziali, di espropriarle e di consegnarle alle cooperative e alle imprese. Proprio questa sarà la mia risposta, giocherò d'attacco e non starò certo a guardare». Non ci sarà batta-

glia legale? «Certo, faremo appello - afferma Pelonzi -. Anche perché quello che comincia a trapezare sulla motivazione della sentenza, ovvero la discutibilità della valutazione del fabbisogno abitativo, è una delle questioni più controverse. Non solo, penso che deve essere l'amministrazione a decidere quale sia il fabbisogno, e non certo il tribunale».

Proprio il fabbisogno abitativo, infatti, sembra essere stata la testa d'ariete che ha permesso al Tar di scardinare tutto il Peep. La critica alla valutazione del fabbisogno, avanzata proprio nel ricorso del principe Torlonia, avrebbe infatti scardinato tutto il Peep che, essendo un documento

unico, avrebbe perso il presupposto stesso della sua validità. Ma il fabbisogno abitativo ha una storia lunga. La sua valutazione iniziale, una decina di anni fa, era fissata in circa 200mila stanze. Poi il pentapartito aveva ridotto a 120mila la stima. La Regione, nell'approvare il Piano tre anni fa, aveva concentrato in 90mila stanze la fame di case. «Ma il Comune - spiega Pelonzi - ha puntato appena su 60mila stanze. È davvero la soglia minima del fabbisogno».

Sulla pronuncia del Tar, intanto, continuano a piovere fitte le denunce e le critiche. Sulla vicenda è intervenuto il presidente dell'Istituto auton-

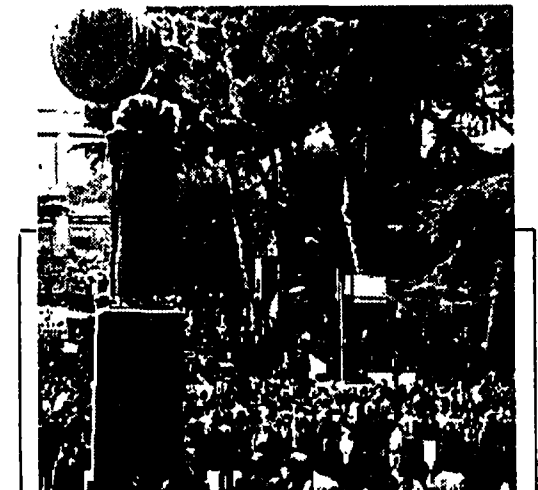
mo per le case popolari, Leonardo Massa. «Non posso non indignarmi per un così grave attentato all'edilizia pubblica proprio mentre si annuncia la pesante ripresa degli sfratti». Per gli Investimenti facp, la decisione del Tar blocca i lavori per 464 alloggi, già appaltati, in località Case Rosse, e per la realizzazione di 148 alloggi a Rocca Fiorita, blocca la procedura per l'appalto della costruzione di circa 300 appartamenti nelle località Case Rosse, Massimina e Vigna Alessandrina. Enzo Proietti, presidente regionale della Lega delle cooperative, giudica gravissima la decisione del Tar. «È il segno che, nel vuoto di leggi e di regole, è la grande proprietà privata a fare la

politica del territorio. Il Parlamento deve intervenire».

Anche la Cgil scende in campo sulla vicenda del Peep. «Non si capisce neanche, dopo questa sentenza, come possa procedere l'edilizia privata - afferma Claudio Minelli, segretario della Camera del lavoro - considerato lo stretto legame quantitativo tra alloggi privati e pubblici che la stessa legge impone». La Cgil propone inoltre che si realizzi immediatamente una conferenza sulla casa, per la stesura di un accordo programmatico che disegni gli strumenti giuridici e le decisioni politico-amministrative per dotare la capitale di un programma di edilizia pubblica. □ S.Po.

**«Evitate
il ricovero
per
la cinese»**

Un appello ai medici di famiglia è stato lanciato ieri dal movimento federativo democratico e dal Tribunale dei diritti del malato affinché esercitino - si legge in un comunicato - il ruolo di grande responsabilità ad essi riconosciuto evitando il ricorso indiscriminato al ricovero ospedaliero dei cittadini romani colpiti dalla cinese. Dopo la decisione di mercoledì del direttore sanitario dell'ospedale San Giovanni di chiudere il reparto accettazione, il movimento federativo ha denunciato i numerosi problemi che i continui ricoveri per forme influenzali stanno creando nei nosocomi romani. Invece di ricorrere al ricovero - prosegue il comunicato - si dovrebbe promuovere un'azione di sensibilizzazione e di informazione alla popolazione sulle misure da prendere per combattere la cinese.



**L'università
domani
in corteo**

A PAGINA 21

Il vicesindaco scioglie la seduta per mancanza di numero legale

**Le delibere di Barbato in aula
ma il consiglio non c'è**

Arrivano in aula le 6.300 delibere del commissario Barbato, e in Campidoglio scoppiano nuove polemiche. La seduta di ieri del consiglio comunale è saltata per assenza di numero legale, dopo un frettoloso appello del prosindaco Medi, che sostituiva Carraro. Intanto il verde Gianfranco Amendola mette sotto accusa la giunta per un appalto per il monitoraggio delle acque marine deciso il 28 dicembre scorso.

STEFANO DI MICHELE

Sulla strada della giunta di Franco Carraro, precipita il masso delle delibere del commissario Barbato. Il consiglio comunale convocato per ieri sera è saltato, per mancanza di numero legale, dopo un frettoloso e irritato appello del prosindaco Beatrice Medi, che sostituiva Carraro spedito in Spagna da Andreotti all'inaugurazione dell'anno della cultura italo-spagnola. E nell'aula di Giulio Cesare, si è tornato a respirare aria di bagarre, il clima delle piccole congiure tra

le varie correnti del quadripartito. E che siano le 6.300 delibere firmate da Barbato al centro delle polemiche non c'è alcun dubbio. «Le cose me le debbono dire prima», s'infervorava la Medi. Il prosindaco aveva il viso scuro. Pochi minuti prima aveva avuto un'accesa discussione, in un angolo dell'aula del consiglio, con il capogruppo del Psi Bruno Marino. Pare certo che non le facesse piacere presiedere una discussione che si annunciava «calda». «Ma la Medi non

sapeva niente, per questo si è sentita», dice un suo collega di partito. Così, alle 19,10 la vice di Carraro è salita sullo scranno di sindaco e ha dato il via, a sorpresa, all'appello tra i banchi semivuoti. Alla fine, sono risultati presenti solo 36 consiglieri su 80. Subito dopo facevano il loro ingresso nell'aula altri 6-7 consiglieri e assessori. Ma la Medi non ha fatto il secondo appello, ha sciolto la seduta e a convocarla è la conferenza dei capigruppo nella vicina Sala delle Bandiere. È il gran mucchio di delibere, un camello stracolmo, spinto dai commessi fin sotto i banchi della giunta, nessuno l'ha toccato. Ma il problema è solo rinviato: una nuova seduta è fissata per lunedì, mentre per martedì è convocata la giunta. Intanto il capogruppo verde Gianfranco Amendola ha reso nota un'interpellanza a Carraro su un appalto di un miliardo e mezzo, deciso dalla giunta il 28 dicembre, per il

monitoraggio delle acque marine delle coste romane affidato alla ditta Dep-Eco. L'ex pretore ricostruisce molti punti oscuri della vicenda: ditte di Ravenna che spediscono fax da Genova, richieste quasi identiche alle disponibilità dell'Ufficio Tevere, società di Genova che non risultano sul distretto telefonico della città. «Perché far vedere che trattasi di cinque società mentre invece è solo una?», chiede Amendola a Carraro, invitandolo a prendere provvedimenti, ad individuare i responsabili e ad informare il magistrato. E in casa Dc si complicano i giochi nella corrente forlaniense: la Medi, con Antonio Mazzocchi e Lorenzo Cesa annunciano la costituzione di un gruppo «Forlani-Prandini», mentre Gabriele Mori, altro forlaniense, fa sapere che mercoledì prossimo darà vita, con altri dc vicini a Scotti e Gava, al raggruppamento del «Grande centro».